

G T V
P teatro verdi
pordenone

→musica



21 febbraio 2025

THE BEST OF STEVIE WONDER & RAY CHARLES

ORCHESTRA LEMUSE

MASSIMO MORGANTI TROMBONE SOLISTA E ARRANGIAMENTI

FEDERICO MONDELICI SASSOFONO SOLISTA

venerdì 21 febbraio, ore 20.30

THE BEST OF STEVIE WONDER & RAY CHARLES

ORCHESTRA LEMUSE

MASSIMO MORGANTI TROMBONE SOLISTA E ARRANGIAMENTI

FEDERICO MONDELICI SASSOFONO SOLISTA

LETTURE A CURA DI **ANDREA ZANFORLIN**

RITMICA

EMILIO MARINELLI PIANOFORTE E TASTIERE

FILIPPO MACCHIARELLI BASSO ELETTRICO

STEFANO PAOLINI BATTERIA

VIOLINI

GIADA VISENTIN *

GIOELE BELLAGAMBA

EVA MIOLA

SIMONE BANNÒ

NADJA PEROVIC'

XIMENA JAIME *

MELISSA CANTARINI

MATTEO MORICI

ANNA SOKOLOVA

VIOLE

LADISLAO VIENI *

GIUSEPPE D'AMICO

CHIARA AVATI

VIOLONCELLI

GIOVANNI NARCISO *

CORRADO CIERI

FEDERICO BELLUCCINI

CONTRABBASSO

JEAN GAMBINI *

* *Prime parti*

PROGRAMMA

<i>Sir Duke</i> – sax tenore e trombone solisti	(Stevie Wonder)
<i>Hallelujah! I Love Her So</i> – sax tenore e trombone solisti	(Ray Charles)
<i>Superstition</i> – sax alto e trombone solisti	(Stevie Wonder)
<i>A Song For You</i> – sax alto solista	(Ray Charles)
<i>Isn't She Lovely</i> – sax tenore e trombone solisti	(Stevie Wonder)
<i>Georgia On My Mind</i> – trombone solista	(Ray Charles)
<i>Part Time Lover</i> – sax tenore solista	(Stevie Wonder)
<i>Say No More</i> – sax alto solista	(Ray Charles)
<i>I Wish</i> – sax alto e trombone solisti	(Stevie Wonder)
<i>For Once In My Life</i> – sax tenore e trombone solisti	(Stevie Wonder)
<i>Hit The Road Jack</i> – sax tenore e trombone solisti	(Ray Charles)
<i>I Just Called To Say I love you</i> – sax tenore solista	(Stevie Wonder)

Note di sala

a cura di Alberto Massarotto

I brani più iconici di Stevie Wonder e Ray Charles, due giganti della musica le cui canzoni continuano a emozionare generazioni di ascoltatori, vengono proposti in una straordinaria reinterpretazione strumentale. Grazie agli arrangiamenti di Massimo Morganti, cuciti su misura per l'Orchestra LeMuse, il concerto di questa sera ne restituisce tutto il *groove* attraverso la voce di due strumenti solisti: il sassofono e il trombone. Apparentemente simili, in realtà completamente diversi, questi strumenti condividono l'estrema versatilità del repertorio, spaziando dalla musica classica alla *big band*, dal *jazz* allo *swing*. Questi i territori in cui si sono imposti anche i due fuoriclasse della *black music*: se Ray Charles fonde l'intensità emotiva e la drammaticità del *Gospel* con sonorità e stili diversi, dal *country* al *jazz*, dal *pop* al *rhythm'n'blues*, è Stevie Wonder a proseguirne il cammino, mescolando con grande sapienza *funk* e *soul*, accenni *jazz* e *pop*, tra melodie e sonorità inedite che avranno un impatto duraturo sulle generazioni successive di artisti.

L'invenzione del sassofono si deve ad Antoine-Joseph Sax nel 1846. Membro di una famiglia franco-belga di costruttori di strumenti musicali in metallo, Sax brevettò il sassofono come risultato del suo tentativo di migliorare il timbro del clarinetto basso. L'accoglienza iniziale fu piuttosto tiepida, e solo dieci anni dopo la sua invenzione, venne istituita la prima cattedra di sassofono al Conservatorio di Parigi, di cui Sax ne fu il primo titolare. Mentre era ancora in vita, il suo strumento venne utilizzato soprattutto nella musica da camera, in orchestra e nelle bande militari. Dopo la sua morte, invece, raggiunti gli Stati Uniti divenne un punto fermo per i musicisti di *jazz*. Si dice infatti che i jazzisti suonano come se cantassero, e il sassofono è un ottimo strumento per farlo: si può piangere, parlare e anche gridare nel sassofono, come si fa con la voce.

In Italia, invece, lo strumento arrivò grazie all'interessamento di Gioachino Rossini, e già nel 1884 lo strumento entrò nella pianta organica del Corpo di Musica Municipale di Milano. Se il sassofono può essere considerato uno strumento moderno, tutto sommato recente per la storia della musica, le prime notizie del trombone risalgono alla seconda metà del Quattrocento. Successivamente Michael Praetorius illustrò ed elencò quattro versioni del trombone nel suo trattato *Syntagma musicum*, mentre nel 1607 l'orchestra dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi comprendeva cinque tromboni dal differente registro. Lo strumento fu poi introdotto da Beethoven e Schubert nell'organico delle ultime Sinfonie, e in orchestra entrò di diritto nelle partiture di Brahms, Wagner, Bruckner, Mahler e Strauss.

Con l'avvento della musica da ballo e lo *swing* nel ventesimo secolo, il trombone sviluppò nuove sonorità e tecniche, arrivando a ricoprire un ruolo di primo piano anche nel *jazz*. Al sassofono sono legati sia Ray Charles, che all'inizio della carriera si fece notare improvvisando allo strumento e come pianista, che Stevie Wonder, almeno per un curioso aneddoto. Alla fine degli anni Sessanta, Wonder fermò l'orchestra dell'Ed Sullivan Show dato che un sax aveva qualcosa di sbagliato nell'impostazione. In effetti uno dei sassofonisti suonava mezzo tono più basso degli altri e nessuno, neppure il direttore d'orchestra, se n'era accorto.

Lo stesso musicista che negli anni Settanta inizia a sperimentare l'introduzione di sintetizzatori e ricche orchestrazioni nella *soul music*, nonché a rinnovare la concezione ritmica del *funky*, scalando le classifiche internazionali: tra tutti si ricordano *Superstition*, canzone del 1972 che valse a Wonder il Grammy Award per la miglior canzone R&B; *Sir Duke*, scritta nel 1976 come tributo a Duke Ellington, artista *jazz* di grande influenza morto due anni prima; o ancora *Isn't She Lovely?* (1976) con la quale il cantante celebra la nascita di sua figlia Aisha.

Agli anni Ottanta appartengono invece *I Just Called to Say I Love You* (1984) titolo che rimase in vetta alla Billboard Hot 100 per tre settimane e che gli valse un Golden Globe e un Oscar per la migliore canzone; *Part-Time Lover* (1985), primo singolo estratto dall'album *In Square Circle*.

A controbilanciare il concerto, viene schierata una rosa di successi di Ray Charles, tra i quali figura *Hallelujah! I Love Her So* (1956), brano ispirato a un *gospel* che conobbe moltissime *cover*, inclusa quella dei Beatles; *A Song for You*, originariamente scritta da Leon Russell e incisa da Charles nel 1993, interpretazione che gli valse un *Grammy Award*; fino alle celeberrime *Georgia on My Mind*, portata all'immortalità proprio da Charles, e *Hit The Road Jack*, dialogo fra una donna e il suo convivente, Jack, che viene invitato a non tornare più dato che è rimasto senza soldi e senza prospettive.

Tutti titoli in cui Charles ha saputo imporsi scalando le classifiche internazionali, scuotendo il mondo con una ventata di *rhythm and blues*, *gospel*, *jazz* e *rock*.



FEDERICO MONDELICI

Docente, camerista, solista e direttore d'orchestra, Federico Mondelci è da trent'anni, uno dei maggiori e più apprezzati interpreti del panorama musicale internazionale. Diplomato in sassofono al Conservatorio di Pesaro, ha studiato anche canto, composizione e direzione d'orchestra; ha perfezionato gli studi al Conservatorio Superiore di Bordeaux sotto la guida del M° Jean-Marie Londeix, diplomandosi con "Medaglia D'Oro" all'unanimità. Federico Mondelci svolge la sua carriera a fianco di orchestre quali la Filarmonica della Scala con Seiji Ozawa, I Solisti di Mosca con Yuri Bashmet, la Filarmonica di San Pietroburgo e la BBC Philharmonic sui palcoscenici più famosi del mondo: in Europa, Usa, Australia e Nuova Zelanda.

Il suo repertorio non comprende solo le pagine 'storiche' ma è particolarmente orientato verso la musica contemporanea e Federico Mondelci affianca il suo nome a grandi autori del Novecento quali: Nono, Kancheli, Glass, Donatoni, Sciarrino, Scelsi, Gentilucci, Graham Fitkin, Nicola Piovani e altri compositori della nuova generazione. Esegue composizioni spesso a lui espressamente dedicate, produzioni di straordinario successo che lo concludono come raffinato solista di raro e straordinario talento. Federico Mondelci ha registrato il repertorio solistico con orchestra, sia il repertorio per duo con pianoforte sia per *ensemble*, per le etichette Delos e Chandos, e numerose produzioni che riflettono il suo grande entusiasmo per la musica contemporanea, come il CD RCA dedicato ad autori italiani e quello monografico su Giacinto Scelsi (per l'etichetta francese INA); quest'ultimo ha in fine ottenuto il "Diapason D'Or". Tale interesse verso la nuova musica lo ha portato a collaborare con grandi compositori, tra i quali Philippe Glass, Giya Kancheli, Luciano Berio, Giacinto Scelsi, Michael Nyman, Franco Donatoni, Henri Pousseur, Graham Fitkin.

Alla apprezzatissima carriera di solista, il maestro Mondelci, nel tempo, affianca una sempre più rilevante carriera nella Direzione D'Orchestra, dirigendo con crescente passione e convincente professionalità, orchestre e solisti di fama mondiale.

Ed ultimi quindi, ma non meno importanti, proprio i successi conseguiti nella direzione d'orchestra, al cui centro spiccano i nomi di celebri solisti, come Ilya Grubert, Michael Nyman, Kathryn Stott, Pavel Vernikov, Nelson Goerner, Francesco Manara, Natalia Gutman e Luisa Castellani. Fondatore inoltre nel 1982 dell'Italian Saxophone Quartet e nel 1995 dell'Italian Saxophone Orchestra, si esibisce con entrambe queste apprezzate formazioni sia in Italia che all'estero, riscuotendo grande successo di pubblico e critica. Nel 1992 in qualità di presidente dell'ASI – Associazione Sassofonisti Italiani – ha organizzato il Xth WORLD SAXOPHONE CONGRESS in Pesaro.

Le sue apparizioni come solista e come direttore solista comprendono l'Orchestra del Teatro Alla Scala, la New Zealand Symphony Orchestra, la BBC Philharmonic, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra da Camera di Mosca, l'Orchestra Sinfonica di Bangkok.

Nella occasione del bicentenario della nascita di Adolphe Sax, inventore del sassofono, ha ricevuto l'invito dalla Filarmonica di San Pietroburgo ad esibirsi come direttore e solista in un concerto di "gala" in data 26 giugno 2014, nella prestigiosa stagione diretta da Yuri Termirkanov. Ritournerà alla Filarmonica di San Pietroburgo per la stagione 2025-2026.

Nel 2017 è stato insignito del titolo di "Marchigiano dell'Anno".

MASSIMO MORGANTI

Nasce a Fossombrone il 2 settembre 1972. Da giovanissimo si trasferisce nelle Marche e studia presso l'Istituto "Corinaldesi" di Senigallia diplomandosi nel 1990 in Tecnica Commerciale, per poi iscriversi al Conservatorio Gioachino Rossini di Pesaro dove si diploma in Trombone nel 1995. Nel 1997 frequenta i seminari estivi del Berklee College of Music nell'ambito di "Umbria Jazz" vincendo una borsa di studio che lo porterà al Berklee College of Music di Boston dove studia con Phil Wilson, Jeff Galindo e Tony Lada.

Tra il 1999 ed il 2002 si perfeziona in tecnica degli ottoni con il M° Giancarlo Parodi, ma in questo periodo studia anche improvvisazione con Ramberto Ciammarughi. Ha preso parte come trombonista nell'album *Voyage (Wide Sound)* di Samuele Garofoli, che vedeva alla voce Tiziana Ghiglioni. Ha collaborato alle produzioni del DJ Micky More e della jazzista Anna Luna.

Nel 2001 fonda la *big band* Colours Jazz Orchestra con la finalità di proporre sonorità del nuovo jazz nazionale ed internazionale. L'orchestra avrà negli anni successivi una forte risonanza partecipando ai più popolari festival di jazz italiani ed internazionali e collaborando con autori del nuovo jazz internazionale come Maria Schneider, Scott Robinson, Kenny Wheeler, Ayn Insero, Scott Robinson, Martin Wind, Joe LaBarbera e Bill Cunliffe e della musica pop come Roberto Livraghi.

Nel 2007 ha perfezionato ulteriormente il suo percorso di studi diplomandosi in "Strumentazione per Banda" presso il Conservatorio Gioachino Rossini di Pesaro. Nel 2011 si diploma ancora in "Composizione" al Conservatorio Rossini.



FOTO DI MATTEO CINGOLAMI

Negli anni successivi Massimo Morganti ha partecipato a diversi ensemble di musica *jazz*, tra cui Marco Postacchini Octet con cui realizzò gli album *Lazy Saturday* (2010, Notami Jazz), *Do You Agree?* (2013, Notami Jazz) e *Old Stuff, New Box* (2018, Notami Jazz), *Massimo Morganti Quartet* con cui ha realizzato gli album *Musiplano* (2012, Neuklang), *Antonangelo Giudice-Stefano Coppari Quartet* con cui ha realizzato l'album *Escape* (2012, Rai Trade), *Ensemble Ida Y Vuelta* incidendo l'album *El Mar de Los Deseos* (2016, EGEA), *Ludovico Carmenati Octet*, l'album *In the Afternoon* (2016, Abeat Records) e *Filippo Macchiarelli Quintet* con cui ha inciso l'album *Il vento è fuori* (2021, Rara Records).

In ambito concertistico Massimo Morganti ha suonato con importanti musicisti del panorama jazz italiano e internazionale come Bob Brookmeyer, Bob Mintzer, Mike Stern, Martin Wind, Greg Hopkins, Paul Mc Candless, Cyro Baptista, Kurt Elling, Ryan Truesdell, Fabio Zeppetella, Ramberto Ciammarughi, Massimo Manzi, Paolo Damiani, Marco Tamburini, Fabrizio Bosso, Javier Girotto, Gianluca Petrella, Gianluigi Trovesi, Cristina Zavalloni, Gabriele Mirabassi, Aldo Romano, Toninho Horta, Ronnie Cuber, Leszek Kulakowski, Jack Walrath, Lewis Nash, Jay Anderson, Gil Goldstein, Steve Wilson, Ethan Iverson, Paolo Fresu, Enrico Rava, Bill Frisell, John Scofield.

Massimo Morganti insegna al Conservatorio Francesco Venezia di Rovigo ed ha realizzato pubblicazioni didattiche per la Volonté & Co., e tra queste *Speak!* sull'articolazione jazz del trombone, *Impro(ve)!* relativo alle tecniche di improvvisazione e di prossima uscita *Arrangiate(vi)!*, un manuale di arrangiamento per piccole formazioni e per *big band*.

ORCHESTRA DA CAMERA LEMUSE

L'orchestra Lemuse è stata fondata nel 2023 e nasce da un'idea di Federico Mondelci.

L'orchestra si caratterizza per la scelta di un repertorio innovativo che spazia dalla musica classica, alla contemporanea, al jazz e alle molteplici espressioni della musica attuale esprimendo un nuovo concept di orchestra dinamica e fortemente comunicativa.

Pur essendo una formazione giovanile vanta la presenza di musicisti di grande esperienza, prime parti in istituzioni lirico-sinfoniche italiane.

In poco più di un anno di attività l'orchestra si è resa protagonista di progetti di grande prestigio presentati in festival e rassegne di rilievo nazionale.

Il progetto "Tribute to Stevie Wonder e Ray Charles", commissionato al jazzista Massimo Morganti ed eseguito in prima assoluta nella stagione di *Senigallia Concerti*, è stato proposto dall'orchestra con grande successo in molte stagioni, tra queste il *Festival Visioninmusica di Terni*.



I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

MTF – R-Evolution Green
mercoledì 26 febbraio 2025, ore 18

**ACQUA CHE SPACCA
IL MONTE, CHE AFFONDA
TERRA E PONTE**

*Risorse idriche e cambiamenti
climatici tra storia e futuro*

Sofia Farina CLIMATOLOGA
Andrea Zannini STORICO

Ingresso gratuito,
è consigliata la prenotazione

Prosa
venerdì 28 febbraio 2025,
sabato 1 marzo 2025, ore 20.30
domenica 2 marzo 2025, ore 16.30

DON GIOVANNI

DA Molière, Da Ponte, Mozart
ADATTAMENTO E REGIA DI Arturo Cirillo
con Arturo Cirillo, Irene Ciani,
Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli,
Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini

Esclusiva Friuli Venezia Giulia

Contrappunti
giovedì 6 marzo 2025, ore 20.30

GITANA
*Tra romanticismo
e rapsodia*

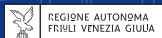
Nicola Di Benedetto VIOLINO
Alberto Ferro PIANOFORTE
MUSICHE DI Grieg, Ravel, Kreisler,
Granados, de Saraste, de Falla

Musica
sabato 8 marzo 2025, ore 20.30

**THE KING'S
SINGERS**

Patrick Dunachie CONTROTENORE
Edward Robert Button CONTROTENORE
Julian Gregory TENORE
Christopher Bruerton BARITONO
Nicholas Ashby BARITONO
Piers Connor Kennedy BASSO

www.teatroverdipordenone.it



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone



CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD

TEATRO VERDI
PORDENONE